

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boca tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 72, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e dei Regni; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Carelli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrabbiato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 15 per linea. — Non si ricevono lettere con indirizzi, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvenimenti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Giugno

L'Union e in seguito ad essa parecchi altri giornali avevano sparsa la voce che alcuni ufficiali di maggiore italiano stavano percorrendo le valli dell'alto Piemonte conducono in Francia, esaminando i luoghi più favorevoli per una difesa contro una invasione della parte della Savoia, prendendo informazioni sopra il numero d'uomini che ogni villaggio potrebbe alloggiare, sopra i passi aperti, ed eseguendo in una parola riconoscimenti militari in tutti i minimi particolari topografici e statistici. Ora la Correspondance Italienne dichiara tutte queste notizie siano assai di fondamento, ed afferma che nessun ufficiale di stato maggiore ha visitato in questi ultimi giorni né la valle di Susa, né quella di San Gona né alcun'altra verso la frontiera francese. «A fine poi», prosegue la Correspondance, l'Union non possa allarmarsi di nuovo, le faremo sapere che tra breve, alcuni allievi della scuola superiore di guerra intraprenderanno precisamente nella valle di Susa, pian topografici d'istruzione, cominciati da due o tre anni. Un'altra sezione della stessa scuola deve visitare la regione degli Appennini che fu nel 1796 il teatro di quelle ammirabili operazioni che diedero il primo impulso al genio di Napoleone, e che sono ancora uno dei più bei soggetti di studii classici degli ufficiali di tutti gli eserciti del mondo; ma indipendentemente da ciò, ci parve molto strano, lo stupisce che gli ufficiali di stato maggiore di un paese ne ispezionino le frontiere. Non devono essi conoscere nei loro minimi particolari, e per conoscere l'Union avrebbe ella trovato un mezzo più sicuro di quello di visitarle e di constatare di quando in quando i cambiamenti che vi possono esser avvenuti?

Gli avvenimenti d'Oriente sembra che abbiano determinato un cambiamento nell'itinerario del principe Napoleone, d'accchè la Patrie annuncia ch'esso non andrà più a Costantinopoli, ma ritornera direttamente a Parigi. Gli avvenimenti medesimi hanno dato occasione a Stanley di spedire una nota a Belgrado in cui è detto che l'Inghilterra agirà con fermezza acciocchè la questione serba resti sottratta alle influenze straniere e sia risolta secondo la volontà della Serbia. Un dispaccio ci ha poi annunciato che il Governo provvisorio del principato ha chiesto all'Austria la estradizione di Karageorgevich che è sempre indicato come capo della congiura. Le adesioni alla scelta del principe Milan, si fanno sempre più numerose: egli è atteso da Parigi in uno dei prossimi giorni. Non avendo il giovane principe più di 12 anni, sarà costituita una Reggenza alla quale parteciperà anche la vedova Hunyadi.

Il Times prosegue nella sua campagna anti-francese. Una sua corrispondenza da Berlino mette in speciale rilievo il fatto seguente. Giorni sono il generale francese Ducoc, comandante di Strasburgo, fece una cavalcata attraverso il ponte che unisce la sponda francese del Reno alla tedesca. Attorniato da un brillante stato maggiore, mise al galoppo il suo cavallo e aveva tutta l'aria di correre addosso alla sentinella badea che stava di guardia alla testa del ponte. Quindi fermossi alquanto sul suolo tedesco e parlò in tal modo delle opere foibistiche badesi da attirare la attenzione e colpire anche la suscettibilità dei passanti. Né questo bastò. Un giorno dopo lo stesso generale, imbarcatosi con alcuni ufficiali in un battello, ispezionò la sponda tedesca del Reno per un buon tratto da Hungen in giù. Avevano a bordo telescopi e mappe, e fecero un mondo di osservazioni e confronti. «Uno non può a meno di figurarsi», conclude il corrispondente del Times, quale mai sarebbe stato il linguaggio della stampa francese, se un generale tedesco avesse fatto sul suolo francese quanto il generale francese fece sul suolo tedesco. Eppure, la stampa della Germania ebbe la disinvolta di non corarsi punto delle bravate del sig. Duroel. E si continuerà a dire ancora che i provocatori sono i tedeschi?

I giornali francesi continuano ad occuparsi dei fatti che avvengono nei dipartimenti della Charente e della Gironda. Vi si producono vere sommosse di contadini contro il clero, al grido di viva l'imperatore e sotto il bizzarro pretesco che si vogliono ristabilire le decime ed i tributi che sotto l'antico regime erano usufruiti dalle autorità ecclesiastiche. I contadini assalgono le canoniche con una furia insensata, domandano che venga loro consegnato un quadro immaginario che rappresenta spicche di frumento e grappoli d'uva, emblemi del regime feudale di cui dicono di temere il ritorno. L'Opinion nationale ricorda che nelle circostanze della seconda spedizione romana, i fagioli oltremontani proclamavano a chi lo voleva intendere, il ristabilimento di tutte le buone istituzioni del tempo passato, e vede in queste spaccanate ridicole la vera causa prima delle turbolenze accennate. Ma il Journal des Débats non

si acconsenta della spiegazione della sua consorella. «Dunque, esso si chiede, è venuto nei contadini il timore che sieno ristabite le decime? Nessuno si dirlo. Il prefetto della Charente, secondo l'uso, attribuisce la propagazione delle dicerie, che hanno prodotta nelle campagne una così viva irritazione, ai nemici del governo. Quest' accusa, d'altrooda assai vaga, è contraddetta dai fatti, poichè i contadini hanno commesse le violenze, di cui ciascuno ha letto la narrazione al grido Viva l'imperatore. Non sembra adunque ch'esse abbiano carattere di ostilità contro il governo. Fino al presente v'è in ciò una specie di eiammo, di cui nessuno ha motto; il che non impedisce a certi giornali di attribuire «alla stampa ostile ad ogni culto e ad ogni religione» — è la parola consacrata, — la responsabilità morale di questi disordini.

È uscito a Parigi un opuscolo di 112 pagine, a titolo: *Armata della Confederazione della Germania del Nord*, ecc. L'autore non discute, si limita a far conoscere, nel suo assieme e fino ai menomi dettagli, la composizione dell'armata federale; dettagli che meritano l'attenzione di tutti coloro che vogliono apprezzare le nuove condizioni d'equilibrio delle forze militari dal punto di vista dell'influenza politica. Secondo questo opuscolo il re di Prussia, in qualità di comandante in capo dell'armata della Confederazione del Nord e in vista dei trattati conclusi colla Germania del Sud, potrebbe disporre in caso di guerra di 1,140,000 uomini non compresi gli ufficiali. Egli è certo che in mezzo ai lavori di riorganizzazione militare ai quali s'è data attivamente l'Europa, una pubblicazione di questa natura sull'armata della Confederazione del Nord deve riscuotere importantissima.

A Londra temesi che il bill di sospensione delle nomine ecclesiastiche in Irlanda, adottato recentemente dalla Camera dei Comuni, incontri una seria resistenza nella Camera dei Lords.

Stando una corrispondenza ateniese della Patrie, i deputati cretini non avendo potuto riuscire ad essere ammessi nel Parlamento ellenico, avrebbero lasciato la capitale della Grecia imbarcandosi per Siracusa speranza di poter eludere gli incrociatori turchi e far ritorno a Creta.

L'Hamilton Times, giornale della provincia di Ottawa nel Canada, annuncia imminente una invasione di feniani nelle possessioni inglesi dell'America settentrionale. Secondo quel giornale, 30,000 feniani starebbero per invadere il territorio canadese da due differenti punti, sebbene tutti e due vicini alla frontiera del Niagara.

Da qualche tempo in molte città d'Italia il brigantaggio della penna ha preso un andazzo tale che non s'era ancora mai visto, né tra noi, né in altri paesi. Allorquando cessò il motivo di quella grande agitazione politica, la quale occupava tutto il paese per il nostro grande scopo nazionale, cessò anche la curiosità per le cose serie ed importanti, e l'appassionarsi per le nobili e grandi, e sotterrò da una parte una certa svogliatezza non curante, dall'altra un gusto pervertito per tutto ciò che c'è di più di viziato, di più strano, di più personale, di più odioso, e quindi per i prodotti dei briganti della penna, i quali esistevano sempre, ma a cui non si faceva prima quasi attenzione.

Cotesto non è un fatto isolato; e non soltanto si riproduce in molte città d'Italia ora, ma è proprio particolarmente di certi tempi. Allorquando p. e. caddero con Venezia le sorti dell'Italia nel 1849, rimase un vuoto nelle anime agitate fino allora da un grande scopo. I migliori e più intelligenti pensarono tosto alla riscossa, alcuni credendo di dover tornare all'opera, lenta ma di esito certo, della preparazione, altri gettandosi in conspirazioni e congiure azzardose e quasi impossibili a bene riuscire, ma pure nel loro scopo. Le persone meno salde ne' principii e meno dotate d'iniziativa si abbandonarono a passioni d'altro genere, tra le quali per un certo tempo i giochi d'azzardo. Le triste in fine trovarono venuto il loro tempo ed approfittarono dell'occasione per farsi servire al despotismo contro i migliori.

Le cose non stanno per lo appunto ora come allora; ma pure vi sono sotto ad un

certo aspetto le stesse disposizioni malate di quel tempo.

Tra molti stanchi e sfiduciati, o delusi, ci sono di certo le persone intelligenti e buone patriotte, le quali credono dovere de' migliori di adoperarsi al rinnovamento economico e civile del nostro paese, a quest'opera lenta ma necessaria che deve compiere quella dell'indipendenza ed unità nazionale. Ma non si può pretendere, che un paese appena uscito dalla schiavitù conti un grandissimo numero atto a fare di tale scopo patriottico la sua occupazione. È facile entusiasmare una moltitudine coll'idea patriottica di cacciare lo straniero; ma non è facile persuaderla che si tratta ora di correggere i nostri difetti, triste eredità del passato, e di produrre quelle virtù che sieno degne di un popolo libero. La moltitudine che non è ancora educata a comprendere questo scopo alto e veramente nazionale e degno d'un popolo libero, trova un vuoto in sé stessa e si appiglia facilmente a tutto ciò che di più stravagante, di più triste, di più falso, di più corruttore le dà in pasto quella gente che ha bisogno di speculare sulla ignoranza e sui cattivi istinti altrui. Di qui il brigantaggio della penna così generalmente diffuso ora, e di qui i laghi che sorgono dovunque contro gli eccessi ai quali si abbandona la stampa cattiva; di qui anche i reclami che sorgono da tutte le parti, perché si provveda contro di essa.

Tali reclami noi li vediamo sorgere da tutte le parti, ed anche in giornali stimabili di tutti i partiti politici; ma quando si viene a parlare dei rimedi cessa, naturalmente, la concordia nelle idee.

E facile vedere il male, deplorarlo, spiegarlo forse anco; ma rimediarvi non è facile. Alcuni invocano la repressione con l'aggravamento delle leggi attuali; ma è da dubitarsi molto che alcuna legge possa rimediare ad un male che è nei costumi e nell'ignoranza. Poi, come mai sperare nella limitazione della libertà per rimedio ai mali apparsi colla libertà, ma che hanno la loro origine nella servitù precedente?

Dove la libertà è non soltanto nelle leggi, ma anche nei costumi, come p. e. nell'Inghilterra, i cattivi giornali possono nascere, ma non vivono di certo: e ciò per due ragioni, l'una che non trovano lettori e compratori, l'altra che ce ne sono molti di buoni che sono letti da tutti.

La quistione si riduce adunque ad opporre ai briganti della penna una stampa a buon mercato e popolare, la quale contenga tutto quello di meglio che possa soddisfare ed istruire le moltitudini ed educarle a poco a poco ai costumi degni dei popoli liberi.

Certo l'opera è lunga, difficile, costosa e nuova, e per molti che non pensano se non a se stessi fors'anco impossibile. Questi non sperano che nella repressione e nella limitazione della libertà; ma gli amici veri della libertà non possono sperare che nella libertà, né fare uso d'altra arme che della libertà.

Se non volete lasciare il vostro campo alle erbacce cattive e parassite, voi lo lavorate, lo purgare, lo concimate, vi gettate la buona semente.

Così è la società. Come il campo essa ha bisogno di chi la lavori, la smova, la agiti per il bene, di chi getti in essa di continuo i buoni germi.

Se oggi Provincia italiana avesse associazioni, le quali si dessero per iscopo di studiare il paese, per il vantaggio generale, associazioni per educare il popolo, per creare una buona stampa, per mettere in atto imprese utili, per promuovere il comune vantaggio, per occupare tutti nel bene quale cam-

po credete, che potesse restare alla gente malvagia e ria seminatrice di scandali e discordie, ai briganti della penna?

In Friuli p. e. qualcosa si è fatto di certo. Noi abbiamo fondato il nostro Istituto Tecnico, ed altre scuole, serali e festive, la Società di mutuo soccorso, la Cassa di Risparmio, la Banca del Popolo ed altre cose utili. Ma questo non basta ad occupare un popolo uscito da una rivoluzione, il quale sente di non vedere soddisfatti i molti suoi desideri, anche giusti, od almeno giustificabili.

Supponete p. e. che il Friuli vedesse imporsi le due sue grandi imprese da tanti anni vagheggiate, l'irrigazione colle acque del Tagliamento e Ledra e la strada ferrata internazionale che dovrebbi attraversare gran parte della Provincia. Basterebbero queste due imprese a convertire l'attuale perniciosa stagnazione in un movimento così generale ed intenso, che non resterebbe più campo ad attecchire alle male erbe. Lo spirito intraprendente ed il lavoro prenderebbero un grande slancio; il danaro correrebbe a ravvivare l'attività di tutti, il bisogno, la voglia di occuparsi in cose utili rinascerebbe, la moltitudine appagata si farebbe a poco a poco accessibile a quella maggiore educazione, che la elevi alla dignità di popolo libero. Così accadrebbe in tutte le altre Province, e quindi in tutta Italia.

La quistione sta dunque nell'associare paese per paese tutte le forze intellettuali, morali, economiche per creare coteste nuove condizioni. L'opera è difficile, massimamente in Italia dove regna l'individualismo; ma non è impossibile, d'accchè tutti conoscono i danni del lasciare che una nazione resa libera di schiava che era, manchi agli scopi primi della libertà. La libertà deve insegnare l'associazione per usare la libertà ed impedire la licenza. È viltà l'accasarsi ed il mettersi sotto allo scudo della repressione.

Certo bisogna far eseguire con mano ferma le leggi, proteggere i cittadini, i quali pagano le imposte per questo, sostituire la vigoria operativa alla dominante cascagnine, che sente lo sciocco, ma poi conviene creare in ogni paese colla associazione le forze vive, le quali producano una salutare agitazione per il bene.

Anche in fatto di stampa, se si associano i ribaldi, perché non hanno da associarsi i galantuomini? Perchè ogni Provincia non ha una forte associazione, la quale sostenga una stampa provinciale in modo ch'essa possa rappresentare, svolgere, promuovere, tutti gli interessi ed occupare tanto di sé tutti da diventare una forza per il bene della Provincia e dell'Italia? Perchè fidarsi tutti sulla generosità, sul coraggio, sulla fatica, sullo studio, sullo spirito di sacrificio di alcuni? Perchè lodare ed abbandonare a sé soli questi, che potrebbero viversene quieti come tanti altri fanno, e poi declamare contro i tempi ed invocare quei rimedi che stanno altrove che in sé stessi? Perchè non paghiamo tutti o dell'opera, o della borsa, od altrimenti questo prezzo di associazione contro il male che germina tra noi e che pare più grande che non sia, perchè l'audacia sta sempre dalla parte dei ciarlatani e dei malvagi?

Noi crediamo che l'Italia sia giunta appunto al momento della sua vita in cui convenga adoperarsi tutti a rinnovarla in noi medesimi e nelle città e province in cui abitiamo. L'attività locale, pratica, operativa, specialmente educativa ed economica, associata di tutti i migliori, è quella che può fare salva l'Italia e scorgere sulla via della prosperità e civiltà novella. Con questa attività generale, locale, individuale, associata, co-

stante, si colmerà il deficit, si abolirà il corso forzoso, si avvieranno le imprese produttive, si occuperanno le forze del paese, se ne creeranno di nuove, si produrrà l'accontentamento, si educerà il popolo italiano alla libertà.

Aria, movimento, esercizio, raccomanda il medico ai suoi malati entrati in convalescenza: e l'Italia è proprio una malata un po' cronica, ma che entra in convalescenza e che per guarire ha bisogno di darsi moto e di cibi sostanziosi.

Quando uno passa durante le notti estive per le Maremme o l'inverno per le Alpi agghiacciate, gli si consiglia a non abbandonarsi al sonno, perché nell'un caso sarebbe colto dall'aria cattiva, nell'altro dal gelo, senza poter reagire. Contro ogni male sociale, come contro ogni male fisico si reagisce colla attività, col moto, colla forza interna. Quello che è dell'uomo individuo deve essere anche della società.

Se non ché costituiamo noi una società, o non siamo piuttosto tanti atomi dispersi, disassociati dal vecchio dispotismo, dal sospetto, dall'egoismo, dall'invidia, e non ancora uniti dalla libertà e dall'utile comune? Ecco il quesito!

P. V.

L'avvocato udinese dott. Giovanni De Nardo ha adirizzato ad alcuni membri del Parlamento la seguente circolare stampata:

Onorevole Signore!

Chiamato come fui ad occuparmi sul progetto di una nuova legge da emanarsi nel Veneto e nel Mantovano sullo svincolo definitivo dei Feudi, mi reputo in dovere di far conoscere come, a mio umile avviso, sarebbe al giorno d'oggi conveniente di raggiungere lo scopo senza urtare nella violazione delle massime, senza turbare i diritti privati.

Ecco qui di seguito il progetto della nuova legge (dispositiva nella prima parte, e puramente spiegativa ed interpretativa nella seconda) che a mio parere resta possibile di adottare, avuto riguardo allo stato attuale della legislazione nel proposito.

La legge potrebbe rendersi assai più breve, ma ho preferito di coinnestare nel progetto anche le ragioni sulle quali è fondata.

PROGETTO

Al duplice scopo di rendere più esteso e più completo lo scioglimento del nesso feudale contemplato dalla Legge 17 dic. 1862 nell'allora Regno Lombardo-Veneto, e di togliere nel tempo stesso le oscurità e le incertezze che sono insorte sulla intelligenza di detta legge ecc.

Parte Ia

Articolo 1.o La Nazione Italiana tenendo ferme le proibizioni e rinunce espresse nella prima parte del § 4.o della legge 17 dicembre 1862, dichiara di rinunciare in aggiunta anche ad ogni altro diritto Signorile che nei feudi di collazione Sovrana potesse competere sopra beni o enti Fendali che si trovano in possesso di terzi per titolo gratuito, e senza venir riguardo alla buona o mala fede del possessore.

La Nazione rinuncia egualmente ad ogni diritto, e pretesa per qualsiasi titolo e specialmente per corrispettivo d'affrancio, che nei feudi di collazione Sovrana i Vassalli avrebbero dovuto pagare al Signore Fendale come indennizzo del dominio diretto.

Parte IIa

Articolo 2.o In effetto del § 4.o della citata legge 17 dicembre 1862 rimasero scolti sino dal momento della sua pubblicazione tanto il nesso feudale, quanto ogni nesso o rapporto di condominio diretto ed utile, non avendo d'allora in poi sussistito che il sostitutivo diritto ed obbligo di semplice credito e debito allodiale, assicurato da ipoteca tacita legale sui beni feudali ed al quale la Nazione ha dichiarato di rinunciare all'articolo 4.o della presente legge.

Articolo 3.o La consolidazione del dominio diretto all'utile deve quindi pel § 4.o della ripetuta legge 17 dicembre 1862 ritenersi verificata sino dal momento della sua pubblicazione in favore dei quei soli che erano allora Vassalli propriamente detti, ossia possessori investiti, od aventi diritto, al possesso ed all'investitura, i quali acquistarono per tal modo sino d'allora la piena e libera proprietà dei beni ex feudali, ora allodiali.

Articolo 4.o Col § 3.o della stessa legge 17 dicembre 1862 non fu stabilito che un mero diritto di usufrutto transitorio e vitalizio sopra i beni feudali convertiti in beni allodiali in favore dei successibili futuri secondo le leggi di successione feudale che non contemplarono mai se non la successione nel solo diritto di usufrutto e godimento.

Articolo 5.o Trattandosi quindi di vocazione meramente futura e di pura aspettativa come nel precedente Articolo 4.o e non di diritti già acquistati e realizzati, cesserà d'ogni effetto fino dalla pubblicazione della presente legge il § 3 della legge 17 dicembre 1862; esclusi però i soli casi nei quali per la morte avvenuta dopo il 1862 dei Vassalli che erano viventi quando fu pubblicata la legge 17 dicembre di quell'anno, avessero alcuni dei successibili già acquistato prima della pubblicazione della presente legge il diritto di usufrutto, il quale dovrà in tal caso ritenersi conservato come titolo allo-

diale e personale limitato ad essi soli senza vera e continua negli ulteriori successibili.

Articolo 6.o Ritenuto che il § 4.o della legge 17 dicembre 1862 contempla nella prima parte sotto il N. 1 i feudi di collazione Sovrana, è manifesto da sé stesso che sotto il N. 2 furono, e sono contemplati i soli Signori dei feudi privati, cioè di tutti i feudi che non erano di collazione Sovrana propriamente detta, nei quali gli enti feudali al momento della estinzione del feudo non si devolvevano alla Sovranità dello Stato.

Articolo 7.o Vengono di conseguenza poste fuori di attività le due Sezioni B. C. della legge 17 dicembre 1862 la quale è conservata in tutto il rimanente colle modificazioni e spiegazioni sovra esposte.

Lo scrivente si dichiara poi sempre pronto a dare sull'argomento tutte quelle dilucidazioni e giustificazioni che potessero desiderarsi.

Udine, 12 Giugno 1868.

GIOVANNI DE NARDO, Avvocato.

Crediamo opportuno offrire ai nostri lettori alcune notizie principali del progetto di legge modificato dalle Commissioni, e che fra breve sarà sottoposto all'esame del Parlamento, cioè quello sull'esazione delle imposte.

Progetto di legge sull'esazione delle imposte.

Nel progetto di legge sull'esazione, la Commissione ha modificato il progetto del ministero e data la formazione per i ruoli delle imposte non più ai comuni, ma ad un nuovo ufficio governativo, da crearsi, e che corrisponderebbe presso a poco a quello che già esiste in Lombardia col nome di Commissariato distrettuale. I comuni invece rivedrebbero i ruoli, ed il prefetto li renderebbe esecutori.

È conservato il principio per cui i comuni riscuotono le imposte dirette per mezzo di esattori, e non sono responsabili.

Presso il nuovo ufficio governativo, da crearsi, è istituito un archivio per catasti e per tutti i registri delle altre imposte.

Restano aboliti gli ispettori e sottoispettori finanziari, progettati dal governo, ed anche quegli agenti che ora amministrano questo ramo del pubblico servizio.

Sono meglio determinate le cause per cui un cittadino non può essere esattore nel comune. È stabilito che la cauzione sia data in beni stabili o rendita pubblica, con le debite garanzie in caso che la cauzione diventasse insufficiente.

È mantenuto per gli esattori il principio del «scosso e non scosso».

Le imposte sono divise razionalmente in quattro rate, invece di sei come era nel progetto governativo, pigliando le debite misure acciò lo Stato riceva ogni mese il dodicesimo delle imposte totali.

Sono modificate molte disposizioni relative alle esecuzioni fiscali sui mobili ed immobili, ed alle astre di tali beni.

È creato pure, coll'obbligo del «scosso e non scosso», un ricevitore provinciale da scegliersi, come gli esattori, per concorso. Infine la legge è di molto avvicinata al modello di quella che per molti anni fece ottima prova nel tempo della dominazione austriaca.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

La Commissione degli Uffici per la legge Da Filippo è compiuta; e credo che comincerà subito i suoi lavori. È nel pensiero di alcuni commissari, conforme anche alle deliberazioni dei loro Uffici, di fare un'importante distinzione. Si vorrebbe subito discutere ed approvare la parte, direi, tecnica della legge; ma quanto ai mutamenti materiali e specialmente alle nuove circoscrizioni giudiziarie, rimettere ad altra occasione e ad una legge speciale.

Questo expediente troverà, senza dubbio, molti e non lievi ostacoli; ma essi saranno pur lievi al paragone di quelli che, a mio avviso, s'incontrerebbero se si volesse portare avanti la legge tutta d'un pezzo tale quale fu proposta. E inutile negare che nei paesi che si sanno minacciati della soppressione di tribunali, gli umori sono grossi, e si fa dalle popolazioni non piccola premura ai deputati perché si oppongano a questa legge.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Il ministro delle finanze ha, si può dire, concluso l'affare dei tabacchi. Sarebbe fatto dal Credito mobiliare d'Italia, che s'appoggierebbe sul Credito fondiario di Francia, e su parecchi banchieri francesi combinati con alcune delle principali Case che fanno commerci di tabacco. Lo Stato avrebbe ora un'anticipazione di 200 milioni e la Compagnia gli garantirebbe un reddito eguale a quello che i tabacchi danno ora, oltre ad accordargli una partecipazione progressiva agli aumenti, insino alla metà di questi. Però, questa combinazione è segretamente battuta da Rothschild, che si copre col Credito mobiliare di Vienna.

ESTERO

Austria. Un corrispondente di Vienna al Po. lnik dice:

Non c'è sillaba di verità in tutto ciò che si pretende avesse detto il principe Napoleone. Quanto fu detto, sono invenzioni di questi giornali. Per ciò che riguarda la missione del principe, essa sembra avere lo scopo d'informarsi immediatamente del modo di pensare, che hanno i popoli dell'Oriente d'Europa di fronte alla Francia, per poter in certo modo fare il calcolo, su quali popoli la Francia possa contare.

— Ripetiamo per quello che vale il seguente brano d'un carteggio vienne alla *Libertà*:

Scrivono da Vienna che il principe Napoleone, nelle sue conversazioni, si è mostrato poco favorevole all'Italia, che considera come incisive, per lungo tempo ancora, di avere una politica propria, e che il principe ha rifiutato di ricevere i membri dell'aristocrazia polacca, che avevano voluto essergli presentati.

Il partito ceco, che fa in Boemia della agitazione per conto della Russia, ha del pari trovato nel principe Napoleone un avversario dichiarato. Invece, il cugino dell'imperatore è rimasto fedele alle sue simpatie per gli ungheresi, i quali, con a capo il generale Klapka, gli preparano per il suo arrivo a Pest una delle più calde ovazioni.

Francia. Si annuncia la prossima pubblicazione a Parigi di un'opera di Prevost Paradol, intitolata: *La Francia nuova*.

Allo scrittore pare indubbiato il trionfo della democrazia ed espone lucidamente tutte le riforme che dovrebbero aver luogo per ringiovanire la Francia secondo i principii della democrazia.

— L'*Indépendant Belge* scrive:

Le relazioni tra la Francia e l'Italia sono sempre assai delicate: generalmente si commentano in un senso poco favorevole collegandovi una folla di piccoli incidenti di lieve importanza, è vero, ma che nel loro insieme, danno alla situazione un aspetto poco soddisfacente.

— Scrive l'*International*:

Parce che la Francia si vada preparando alla guerra, sebbene i giornali officiosi non manchino quotidianamente di assicurazioni pacifistiche.

Gli arsenali sono forniti e tuttavia a Bourges è in piena attività la fonderia dei cannoni: nei cinque campi militari oggi organizzati, l'esercito francese si esercita simultaneamente al maneggi del Chassepot ed alle manovre d'insieme: finalmente il maresciallo Bazaine, per la terza volta in sette mesi, va ispezionando tutte le piazze forti dell'Est e del Nord-Est.

Al maresciallo Niel e all'ammiraglio Rigault Gouyouville si attribuiscono sempre le più marcate tenenze belliche.

— Il corrispondente parigino dell'*Ind. Belge* conferma la voce che l'imperatore Napoleone sia soggiaciuto a una siccità abbastanza prolungata. Lo stesso corrispondente scrive che il linguaggio del principe Napoleone a Vienna è pacifico assai.

Prussia. Scrivono da Berlino che sono state decrate nuove fortificazioni a Kiel e a Magdeburg per trasformarle in piazze forti di prim'ordine.

— La *Gazzetta di Spagna* di Berlino annuncia che il governo prussiano ha deciso, per ragioni strategiche, di fare della città di Treveri una fortezza di primo ordine.

— I rapporti tra la Prussia e la Danimarca continuano ad essere estremamente tesi.

È noto che il sig. di Bismarck fece trasmettere al Gabinetto di Copenaghen una nota per porre un termine alla vertenza dello Schleswig-Holstein. A detta dell'*International*, pare che quella nota contiene le proposte della Prussia a re Cristiano, non tarderà a convertirsi in un vero ultimatum del governo prussiano contro le resistenze della Danimarca.

— Il congedo trimestrale concesso al ministro Bismarck prova che la sua malattia è non solo reale, ma più grave di quanto si volle far credere. Lettere da Francoforte dicono che Bismarck rimise al Re un memoriale suggellato in cui traccia la sua linea politica, raccomandandola perchè sia proseguita senza esitanze. S'aggiunge che nessuno sotternerà al suo posto se non provvisoramente, e ciò finché la sua salute non gli consenta il ritorno agli affari, o che le circostanze del paese non lo richiamino ad ogni costo.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Il ministro delle finanze ha, si può dire, concluso l'affare dei tabacchi. Sarebbe fatto dal Credito mobiliare d'Italia, che s'appoggierebbe sul Credito fondiario di Francia, e su parecchi banchieri francesi combinati con alcune delle principali Case che fanno commerci di tabacco. Lo Stato avrebbe ora un'anticipazione di 200 milioni e la Compagnia gli garantirebbe un reddito eguale a quello che i tabacchi danno ora, oltre ad accordargli una partecipazione progressiva agli aumenti, insino alla metà di questi. Però, questa combinazione è segretamente battuta da Rothschild, che si copre col Credito mobiliare di Vienna.

— In Germania s'incomincia già a parlar con sicurezza dello scoppio della guerra. La *Sachsen-Zeitung* recava questa strana notizia: Alto scoppio della guerra, alla quale l'Austria è obbligata di prender parte dalla forza delle circostanze, il principe Metternich assumerà il ministero degli esteri, e verrà sostituito a Parigi dal conte Vitzthum.

Il sig. de Beust assumerebbe il posto di ministro dell'interno. Il sig. de Beust, quale Sassone, non potendo agire contro i suoi compatrioti, nel caso il destino li chiamasse nelle file del conte di Bismarck, dovrebbe necessariamente cedere il suo posto a persona che in tal riguardo non fosse legata da alcun vincolo.

Russia. La *Gazzetta di Pietroburgo* parla della situazione della Russia di fronte a Bukara e dell'obbligo che corre a questa potenza di garantire da quel lato la sicurezza delle due frontiere.

Le apprensioni manifestate dall'Inghilterra, sono per la Russia un'avvertimento perché debba invigilare, con la massima energia ai suoi interessi asiatici.

Spagna. Notizie da Madrid affermano che la propaganda orleanista va sempre più dilatandosi in tutta la Spagna, assumendo sin d'ora proporzioni inquietanti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Beni ecclesiastici. La ritenuta sulla rendita pubblica non ha punto influito a danni dei nostri corsi all'estero. Anzi noi li vediamo migliorati d'assai anche sulla Borsa di Parigi. Il motivo si è che si vede come Parlamento e Governo pensino seriamente in Italia ad ottenere il pareggio. L'idea della possibilità che per il 1869 si raggiunga il pareggio colle imposte e coi risparmi, è quella che migliora il nostro credito. Migliorato così il credito ed assicurata la pace, affluiranno i capitali esteri anche alle nostre imprese.

Ma c'è qualcosa di più. Non è più illusoria la speranza, che, mediante un'operazione sui beni ecclesiastici e l'appalto dei tabacchi, si possa togliere il corso forzoso dei biglietti di Banca.

È questa una ragione doppia per cui molti si affrettano a comperare i beni ecclesiastici.

Ciò proviene da due cause; l'una che, indugiando, questi beni andrebbero nelle mani di una Compagnia, la quale non trovandosi nelle strettezze del Governo, ed avendoli ottenuti da questo a buoni patti, potrebbe voler ricavare da essi beni prezzi maggiori, sicchè ai patti d'adesso non si comprerebbero più; l'altra causa è, che comperando ora beni ecclesiastici colla carta, in realtà si comprano a prezzo minore, e chi ne possiede molta deve essere contento di convertire la carta in terre.

Non ci meravigliamo punto di ciò che accade da ultimo p. e. nella Provincia di Pavia, dove i beni ecclesiastici messi in vendita per 1.264.655 lire furono deliberati per 2.652.848, ottenendo cioè un aumento di 4.004.193 lire.

È però da calcolarsi anche questo fatto, che nella Provincia di Pavia si fecero queste compere ad alti prezzi, perchè tutti i coltivatori si avvantaggiano negli ultimi anni dai maggiori valori ottenuti dai prodotti della irrigazione. Tutti i prodotti animali, e segnatamente il cacio ed il burro, che si vendono in maggiore copia ed a più alti prezzi, hanno un grande spaccio, e quindi le terre irrigate, od irrigabili sono ricercate e pagate bene. Da ciò si vede che a favorire l'irrigazione, il Governo ritira per lo Stato un vantaggio immediato, oltre ai vantaggi futuri non meno certi.

I prezzi dei sieni sono da qualche tempo risaliti, e ciò a motivo della precoce siccità, la quale non è semandabile in un paese dove manca la irrigazione. Se noi avessimo l'irrigazione in Friuli, continueremmo ad avere i foraggi a prezzi bassi, sicché l'allevamento e l'ingrassamento de' bestiami continuerrebbero a recarci grandi profitti, dacchè i nostri animali hanno trovato spaccio anche nell'Italia centrale. Giacchè si è allargato così il nostro mercato, dobbiamo fare di tutto per conservarlo ed accrescerne i profitti. Si calcoli quanti foraggi di più avrebbe dato quest'anno, tanto in sieni, quanto in sierche mediche nel solo medio Friuli, dove si potrebbero fare gli adacquamenti coll'acqua del Tagliamento e del Ledra, e si veda quanti animali si potrebbero mantenere con quei foraggi di più, e quanti danari si potrebbero quindi incassare. Ognuno faccia il conto per il proprio villaggio, e ne verrebbe fuori una somma spropositata.

Una importante derivazione di acque per Irrigazione si fece da ultimo dall'Astico nell'alto Vicentino, mediante il Canale denominato Mordini. Colle acque di questo canale si possono irrigare, e si irrigano circa 40,000 ettari censurie di terreno, e ciò con una spesa relativamente limitata. Se ne dà gran merito all'ingegner Rinaldi, che dicono trovarsi ora ad Udine. E questo un esempio molto incoraggiante per i risultati.

Ottima misura. Il consiglio comunale di Udine approvava l'art. del regolamento di polizia municipale, che proibisce di esporre immagini sacre e di dipingerle sulle muraglie; prescrive inoltre che debono tolte dai proprietari tutte quelle che esistono nelle facciate delle loro case. Quelle immagini che fossero pregevoli e di buoni autori o fossero tenute in venerazione, verranno consegnate alle chiese od ai musei.

Troppe feste. Se quando arriveremo ai 30 luglio vorremo volgere indietro lo sguardo vedremo di aver avuto nel mese, che allora sarà per spirare, tememmo che otto feste, tenute anche a calcolo del mese aveva avuto principio in lunedì, che ciò ha riacceso il numero delle domeniche. Ora noi chiediamo: È mai possibile che l'Italia che aspetta sua redenzione economica dal lavoro, possa ragionare la metà se continua ad abbarbicarsi alle feste che tanto spesso si rinnovano? — È mai possibile che sottraendo tanto lavoro ai bisogni nostri, possiamo mai metterci al pari degli altri popoli i quali tanto si avanzarono nel progresso? E se oggi scusare il ritardo nostro abbiamo le antiche divisioni politiche, l'educazione religiosa con tutti i suoi regudizii imposta da governi dispotici, quale scusa avremo a giustificare la nostra persistenza a voler festa, e sempre festa? — Oggi dipende da noi sottrarci a questa imposta volontaria che ci applichiamo; accarezzate dai preti che aspirano a mantenere il popolo nell'antica ignavia, noi dobbiamo ridurre le feste che sono fonte di disordini, che distruggono ai possibili risparmi i capitali del popolo rendendo inerti le loro braccia, che spesso sono causa di funesti disordini, che infine producono il nostro cessante, e il danno emergente.

Guardia Nazionale. La Commissione per la riforma della guardia nazionale, a quanto leggiamo nella Nazione, avrebbe proceduto con concetti larghe innovazioni, conservando sì la guardia nazionale, ma senza esigere continuità di azione e di servizio; quella continuità che toglie spesso al lavoro delle braccia, che d'ordinario sono sempre quelle destinate al servizio. Rimerebbero i quadri stabiliti in modo che, ad ogni bisogno e dove occorre, possa la guardia nazionale essere messa in attività, ma sarebbero proposte norme correlative al nuovo governo che si proporrebbe di darle. L'effetto dell'assieme di questa riforma sarebbe, nella mente della Commissione, duplice: sgravare il cittadino da un peso che spesso eccede ogni misura; procacciare alle amministrazioni comunali rilevanti risparmi.

La Valigia delle Indie. Leggiamo in una lettera fiorentina di un giornale milanese: L'apertura del sistema Fell alla strada del Cenise ha fruttato di grandi risultati; sembra destinata a assicurare fin da ora all'Italia nostra uno dei tanti vantaggi che le colossali intraprese del trasporto del Moncenisio e del taglio dell'Istmo di Suez hanno fatto sperare. Infatti un delegato del governo inglese è giunto per trattare col governo italiano il passaggio per la linea Brindisi-Susa delle Indie. Il delegato inglese è incaricato di visitare minuziosamente la ferrovia Fell, e di iniziare le trattative col governo nostro, in base ai vantaggi che la ferrovia stessa può presentare per i trasporti di merci di passeggeri. L'esperienza fattane in questi ultimi tempi lascia vedere che i vantaggi di quel sistema verranno facilmente riconosciuti e che al nostro paese sarà finora assicurato il transito del commercio d'Oriente.

Bachicoltura. Solito vizio di noi italiani! Ascoltiamo il bello ed il buono che abbiamo in testa per correre alla ricerca del forestiero. Da dieci anni in molte delle nostre provincie il colto dei bachi va a male; e noi per dieci anni siamo corsi la Grecia, la Turchia, l'India, la Cina e Giappone per averne seme sana e sicura. Siamo andati dappertutto, dice su questo proposito Piccolo Giornale di Napoli, e ci siamo dimenticati gli Abruzzi e di talune campagne presso Napoli, dove il raccolto è stato costantemente sano e ricco da ricorrere ai cartoni del Giappone e ad altri.

Un professore della università di Napoli dottissimo in scienze naturali, volle assicurarsi della cosa ed acquistò a Lettonia e la spedì in Lombardia, dove, quantunque le ova fossero schiuse per istruire, diede un prodotto abbondante, e sotto ogni rapporto perfetto.

Segnaliamo questo fatto ai bachicoltori e richiamiamo pure su essi l'attenzione del ministro di agricoltura.

Stabilimento in Piano presso Arta nella Carnia. Avvicinandosi la stagione di prendere le Acque padi, invitiamo i nostri Lettori a porre attenzione ad un avviso pubblicato nella quarta pagina intorno il nuovo Stabilimento ad uso di albergo in Piano che sarà condotto dai signori Bulfoni e Volpati albergatori all'Italia. Esso Stabilimento è situato nella più ampia parte della strada che da Arta conduce a Palmanova; ed è a pochi passi dalla Fonte: e per servizio, buona cucina, stallaggio e vetture raccomandabile ai visitatori. I signori Bulfoni e Volpati, che con tanto zelo e soddisfazione del pubblico mantengono in Udine l'Albergo d'Italia, degno di qualsiasi grande città, meritano di venire incoraggiati ora che in Piano nella casa del Dr. Luccardi hanno stabilito un Albergo simile per la stagione delle acque, e vogliamo credere che molti Friulani e forastieri vorranno profitare per passare qualche settimana estiva in quella ridente vallata della Carnia.

Prontuario delle pensioni. Dalla tipografia Zavagna è stato pubblicato un prontuario delle pensioni spettanti agli impiegati del Regno, in ragione dello stipendio che percepiscono e secondo la durata del loro servizio, in base alla legge 14 aprile 1864 n. 1731 pubblicata ed attivata anche nelle provincie della Venezia e di Mantova del 1. gennaio 1868, giusta R. Decreto 3 Novembre 1867 n. 4029. Lo raccomandiamo a tutte le persone che possono avervi interesse, presentando esso a colpo d'occhio le varie indicazioni che loro potessero abbisognare. Si vende a centesimi 10.

N. 80.

Associazione Medica Italiana Comitato Medico del Friuli

I Signori Soci sono invitati ad un'adunanza generale che avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 12 precise nell'Ospitale Civico di Udine.

Ordine del giorno

1. Lettera del P. V. della seduta antecedente.
2. Comunicazioni della Presidenza relativamente alle pensioni dei medici comuni.
3. Proposte relative alla tariffa per prestazioni mediche e chirurgiche.
4. Stabilire l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta.

Udine li 15 Giugno 1868.

La Presidenza.

Cose militari. Leggesi nell'Italia Militare: Sappiamo che la Commissione incaricata dal Ministero della guerra di compilare una nuova istruzione per la schiera della sciabola-bacionetta dei bersaglieri, ha ultimato il suo lavoro.

La nuova istruzione andrà presto in vigore per detto corpo a titolo d'esperimento per un anno.

La Commissione incaricata di esaminare il nuovo modello di zaino del capitano Waldis, si è pronunciata assai favorevole al medesimo. Per ciò crediamo che si pensi a fare di detto zaino un'esperienza su larga scala.

Rapporto numerico fra i due sessi.

In Europa nascono sempre più maschi che femmine, nel rapporto da 16 a 15, o in quello da 12 a 10, ed anche da 27 a 26. Ma la mortalità è anche maggiore tra i maschi che tra le femmine, nel rapporto, all'incirca, di 27 a 26. L'onde, verso il quindicesimo anno, l'equilibrio è quasi stabilito tra i due sessi: rimane però ancora a tal epoca un leggero eccesso in favore dei maschi. Ma le guerre, i viaggi, le emigrazioni ed altri accidenti, ai quali il sesso femminile è meno soggetto, riducono nell'età virile il numero degli uomini a limite non solo uguale, ma spesso inferiore a quello delle donne. Questa differenza è soprattutto sensibile dopo una lunga guerra. Secondo Wargentein, in Francia, dopo la guerra dei sette anni, sopra 25,000,000 di vite, vi erano 890 mila più donne che uomini.

Autorizzazioni per collette. — In risposta a varie note prefettrizie, colle quali si domandava l'autorizzazione al Governo per l'attivazione di queste in tutte le provincie del Regno a beneficio di danneggiati da incendi, da inondazioni o da contagi, il Ministero dell'Interno, con apposita circolare, annuncia non occorrere alcuna autorizzazione per tale scopo, formando parte del nostro giure pubblico interno la libertà di farsi pubblicamente raccolti da danaro per cause filantropiche, politiche o religiose.

Come non è vietato di manifestare la propria adesione e simpatia ad un fine ed oggetto determinato, si per mezzo della stampa che di popolari comizi, non lo è egualmente con le pubbliche sospensioni e raccolte di danaro o di altri oggetti. Questa libertà non deve, ne può essere impedita, se non allorché reca offesa alle leggi generali; ed allora soltanto può l'Autorità intervenire, quando con minacce e violenze viene tolto a siffatta questua il carattere dei promuovere solo volontarie obblazioni, oppure nell'esercizio delle medesime si abusa della buona fede dei cittadini, o si adoperano altri mezzi meno legittimi ed onesti.

Nulla osta adunque, conchiude il Ministero, che i Municipi facciano essi stessi appello alla carità degli altri Municipi ed ai cittadini del Regno nel modo che meglio crederanno per raggiungere il benefico scopo.

CORRIERE DEL MATTINO

L'ex-regina di Napoli avrebbe ricevuto ordine dal suo sposo di evitare d'incontrarsi col principe Napoleone a Pesth e altrove. Egli è perciò che Maria Sofia lascierà Pesth appena sia annunciata l'arrata del principe in quella città.

La Liberté dice che dopo il suo soggiorno a Fontainebleau, Napoleone andrà alle acque a Plombières.

Il 22 giugno il re di Prussia andrà a Worms ad assistere all'inaugurazione del monumento a Lutero.

Leggesi nel Bulletin International:

Il governo italiano ha preso radicali misure per opporsi alle velleità d'arruolamenti clandestini di cui si trattò in questi ultimi giorni, e il cui scopo evidente non sarebbe che gettare o mantenere un po' d'emozione negli spiriti.

Dobbiamo segnalare all'Europa un fatto grave:

Si creano circoli slavi in quasi tutte le città importanti dell'Austria. Questi circoli fonderanno alla forza volta associazioni di mutuo soccorso.

Sembra confermarsi, scrive il Pungolo di Napoli, la voce che nel prossimo autunno il Re intenda di fare una escursione in queste provincie, rimanendo pure per qualche tempo a Napoli.

Una diceria molto inverosimile, scrive il Temps, ci arriva da Bruxelles. Intriganti messicani tenterebbero di servirsi del nome dell'imperatrice Carlotta come di una bandiera per risuscitare il defunto impero di disastrosa memoria.

Altri agitatori penserebbero al giovane principe Iturbide. Queste voci ci paiono assurde, soprattutto per ciò che riguarda l'infelice vedova di Massimiliano. Tuttavia noi ci ricordiamo un recente dispaccio secondo il quale il famoso Marquez si lusingherebbe di entrare fra poco al Messico in qualità di reggente. Reggente di che?

Scrivono da Ajaccio alla Patrie che la squadra d'evoluzione sotto gli ordini dell'ammiraglio Jurien de la Gravière era partita per la baia di Palma, sulla costa sud-ovest della Sardegna, dovendo recarsi in seguito nell'Algeria di cui visiterà tutti i porti.

Da una nostra corrispondenza di Trieste si legge quanto segue:

Verso la fine del mese dovrà arrivare la flotta inglese del Mediterraneo sotto il comando del viceammiraglio lord Clarence-Paget.

Di qui sarà staccato un vascello che la si recherà incontro per farle gli onori in contraccambio della festevole accoglienza che ebbe la flotta austriaca a Malta l'estate scorsa.

È atteso fra noi il vice-ammiraglio Tegetoff.

Lettere giunte da Atene recano notizie poco rassicuranti sulle condizioni sanitarie della Grecia. Il tifo e il vajolo vi fanno strage.

La Correspondance Italienne smentisce la notizia data da qualche giornale che si eseguiscono attualmente lavori di difesa alla fortezza di Palmi-nova.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 17 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 giugno

Si discute la proposta per modificazioni al riparto fondiario nel 1.º dipartimento.

Lanza sostiene gli articoli presentati da Biancheri, accettati dalla Commissione e dal Ministero, e crede equa transazione la proposta di sostituire i contingenti provinciali ai circondariali.

Il Ministro delle finanze parla delle difficoltà di applicare la legge 1864 e si riserva di presentare qualche emendamento alla proposta Biancheri.

Ferraris fa a questa alcune obbiezioni.

Cavallini la appoggia.

Lanza fa una proposta.

Si approva l'art. 1.º del nuovo ordine proposto in cui è stabilito che il contingente per il primo compartimento sarà per il primo semestre 1864 e per gli anni 1865, 1866, 1867 ripartito in proporzione alle quote attuali.

Quindi si adotta l'art. secondo che porta per 1868 una nuova tabella di ripartizione per provincia secondo la proposta Biancheri.

Roma 16. Il concistoro è fissato al 22 giugno. Il matrimonio dell'ex duca di Parma avrà luogo ai primi di luglio.

Sartiges quest'anno non andrà in congedo e passerà l'estate a Frascati.

Lisbona 16. Si ha da fonte paraguaiana che 4000 alleati che volevano tagliare le comunicazioni

di Lopez con Ilumaita furono sorpresi e battuti completamente.

Berlino 16. Il Reichstag adottò il sistema dei pesi e misure.

Discuse quindi il progetto di un prestito federale.

Molti lo difese in merito per la marina, dicendo occorrere alla Germania di diventare potenza abbastanza forte da impedire ai suoi vicini di farle guerra.

Il progetto fu adottato senza cambiamenti essenziali.

New York 6. Summer presentò al Senato una proposta per rendere responsabili i Senatori del loro voto nel processo di Johnson.

Scrivono da Lima che si teme la guerra tra il Chile ed il Perù.

Londra 16. Lo Star assicura essere giunto un telegramma che annuncia da buona fonte essere scoppiato un movimento insurrezionale nella Catalogna.

Vienna 16. Il principe Napoleone, dietro istanza del Sultano, riprese il progetto di recarsi a Costantinopoli.

Parigi 16. Il Corps Legislativo adottò il progetto relativo all'istmo di Suez.

Belgrado 16. Credesi che il progetto di affidare alla principessa Giulia la tutela di Milano riuscirà.

Vienna 16. La Camera dei signori adottò il progetto per l'iscrizione di 25 milioni del debito fluttuante per modificazioni alla legge sulla stampa.

Berlino 16. Bismarck partì stasera per la Pomerania.

Londra 16. Camera dei Comuni. La proposta Rigolt d'inviare una Commissione alla Nuova Scozia onde procedere all'esame e rimediare al malcontento cagionato dalla confederazione del Canada fu respinta con una maggioranza di 96 voti in favore del Governo.

La Camera adottò in terza lettura il bill di Gladstone sulla chiesa d'Irlanda.

NOTIZIE DI BORSA.

| | 15 | 16 |
|------------------------------------|-------|-------|
| Rendita francese 3 0/0 | 70.97 | 70.22 |
| italiana 5 0/0 in contanti | 53.65 | 53.20 |
| fine mese | — | — |
| (Valori diversi) | — | — |
| Azioni del credito mobil. francese | —</ | |

